

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



INDICE

- 1 EDITORIALE - UN AMICO DI BUON TEMPO
- 3 CONSIGLIO STRAORDINARIO MINISTRI ENERGIA UE
- 4 NOI E L'AMBIENTE - COLORI, PROFUMI, SAPORI E...RICORDI D'AUTUNNO
- 6 ATTACCO AI GASDOTTI NORD STREAM - CUI PRODEST?
- 8 PER NON DIMENTICARE I NOSTRI EROI
- 10 FIAT PUNTO CARABINIERI
- 11 STORIA DELL'ARTE FEMMINILE - LE PRIME DONNE ARTISTE
- 13 ATTIVITÀ SVOLTE
- 14 "SETTE CANZONI AL PIANO" IL CD FIRMATO CELSO VALLI
- 15 RECENSIONE LIBRI

EDITORIALE

UN AMICO DI BUON TEMPO

Un modo di dire, in vero non particolarmente simpatico, per significare che l'amicizia, se tale la si può definire, dura finché c'è la buona sorte (non *"uniti nella buona e nella cattiva sorte finché morte non vi separi"*, come dice ancora il celebrante quando ci congiunge indissolubilmente alla persona che definiamo per l'appunto "consorte"). Poi... chi s'è visto s'è visto! Ma intendiamo questa espressione anche in positivo, per indicare un compagno dei tempi "buoni", innanzitutto della nostra giovinezza... *"tiempe belle' e 'na vota"* come canta un'antica e nostalgica canzone napoletana che si domanda dove oggi siano andate tutte le promettenti aspettative di una volta.

Certamente noi "saggi" leghiamo ai tempi belli i nostri buoni amici, i migliori, perché con loro abbiamo condiviso la formazione nelle Scuole dell'Arma, gli entusiasmi giovanili, le difficoltà iniziali e i primi successi.

Nella lunga strada percorsa da ciascuno come "Carabiniere" abbiamo incontrato sempre quella persona speciale, di riferimento, che ci ha sostenuto anche quando non glielo avevamo chiesto, tacitamente, e forse neanche ce ne siamo reciprocamente accorti.



Quegli Amici veri le cui vicende abbiamo sempre seguito nella vita anche quando le strade si sono poi divise per le vicissitudini quotidiane, quelli che incontriamo anche a distanza di anni ed è come se ci fossimo salutati sotto casa appena la sera prima, di cui sappiamo tutto salvo poi accorgerci che tante novità sono intercorse per noi e per lui dall'ultima volta che ci siamo scambiati le confidenze più familiari.

Forse, non ricordiamo i nomi di tutti i compagni di plotone o di branda, ma coloro che sono stati con noi nei reparti, che ci hanno accompagnato nella nostra crescita professionale, non li dimenticheremo mai.



Ricordo, personalmente e in particolare, gli equipaggi che facevano coppia fissa sulle autoradio che vigilavano il difficile territorio aspromontano, giorno e notte. Da giovanissimo comandante di Compagnia li immaginavo un po' come i compagni d'arme dei racconti mitologici di cui era ancora fresco per gli studi recenti, come *Eurialo e Niso* oppure *Achille e Patroclo*, intenti a sfidare i rischi del servizio, con ogni tempo e oltre qualsivoglia avversità, sostenendosi l'un l'altro con un rapporto che certamente andava oltre il mero dovere, fondato su stima e fiducia reciproca.

Così come ricordo uno per uno tutti i colleghi, di ogni grado e di confortante esperienza, con cui si trascorrevano ore e ore per concludere quelle serrate indagini e fornire una nostra pronta risposta alle vittime di soprusi. Oggi, che incontro ancora alcuni di loro quando torno, anche con malcelata nostalgia, in quei luoghi della mia prima formazione professionale, continuo ad abbinare istintivamente l'uno all'altro, a chiedere di chi non è lì con noi, certo che l'amico saprà prontamente rispondermi, come in effetti accade.

E sulla nostra rivista "*Le Fiamme d'Argento*", con interesse e tanto affetto osserviamo, con scrupolosa attenzione, le foto di anni più o meno lontani, da dove ci sorridono tanti giovani promettenti Allievi o Carabinieri alle prime esperienze di servizio, disponibili e generosi, allora ignari del destino che la vita avrebbe riservato a ciascuno di loro, con sotto la richiesta di notizie di quello ritratto alla nostra sinistra o sulla destra e ancora ben presente nel nostro cuore.

E i Raduni, quelli imponenti della nostra Associazione Nazionale a cui aderiamo con slancio, come quelli più familiari delle sue articolazioni sul territorio, nonché gli appuntamenti per celebrare a distanza di decenni l'ingresso nelle varie Scuole che ci hanno forgiato nello spirito ancor prima di formarci professionalmente, sono occasioni di incontro tra Amici di lunga data e di avventure lontane.

"*Ti ricordi quando...?*", oppure "*Che fine ha fatto...?*", come per esorcizzare il tempo che passa con tutte le incognite e gli acciacchi dell'età e tornare ai "*tiempe bell'*" e "*na vota*", evocando personaggi e luoghi della nostra crescita, quando vestendo orgogliosamente la divisa sentivamo forte l'impegno del servizio a favore delle comunità che erano affidate alla nostra vigilanza.

E oggi? Siamo tantissimi Amici che ancora si incontrano come e quando possono, certamente sotto l'ombrello propiziatorio della nostra Associazione ma anche altrove, per condividere insieme l'abnegazione verso il prossimo e al servizio del nostro Paese per quel che ancora, e tanto, possiamo donare, forse non più con la giovanile energia di un tempo ma di certo con maggiore saggezza.

Quindi l'amicizia si riscopre e si rinnova, e agli antichi Amici "*di buon tempo*" si uniscono tanti altri nuovi volti, di colleghi non conosciuti con l'uniforme perché operanti come noi in luoghi distanti (certamente non quelli di origine, che erano interdetti per quella "*incompatibilità ambientale*" che ci poneva al riparo dai rischi di condizionamento) e oggi residenti senza altre esigenze di trasferimento nelle località elette all'atto del congedo, dove condividere gli affetti familiari, svolgere ancora la nostra missione sociale, con la livrea dell'Associazione o comunque con il nostro buon esempio quotidiano, e poter finalmente assaporare sino in fondo il piacere dell'amicizia, quella vera, con chi condivide con noi, da "saggi" e con pari idealità, i ricordi di una vita piena di stimolanti esperienze e la voglia di ancora ben operare.



**Il Magnifico Rettore
Antonio Ricciardi**

CONSIGLIO STRAORDINARIO MINISTRI ENERGIA UE

Bruxelles - Il 30 settembre 2022 i ministri dell'energia dell'UE si sono riuniti in un Consiglio straordinario, con lo scopo di discutere le misure necessarie per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia. Al termine, i Ventisette hanno raggiunto un accordo politico sulle misure proposte dalla Commissione europea per calmierare i prezzi dell'elettricità. Come indica la presidenza semestrale di turno ceca del Consiglio UE, il pacchetto su cui i ministri hanno trovato l'accordo, riguarda sostanzialmente tre misure:



1. taglio del 10% della domanda di elettricità, con una quota del 5% nelle ore di punta, tra dicembre 2022 e marzo 2023;
2. tetto di 180 euro per Mwh ai ricavi per le aziende "infra marginali", che forniscono energia elettrica da fonti rinnovabili, nucleare e carbone;
3. prelievo aggiuntivo del 33% sugli extra profitti del 2022 (calcolati sulla base sulla base degli ultimi 4 anni) realizzati dalle aziende che forniscono elettricità da fonti fossili, chiamato "contributo di solidarietà". In questi ultimi due casi, le risorse raccolte verrebbero redistribuite ai consumatori più vulnerabili, per compensare i rincari (famiglie e imprese).

Purtroppo, non ha trovato consenso il "price cap" al gas, la controversa ipotesi, sostenuta dall'Italia e altri 14 Stati membri (fra cui Francia, Spagna e Polonia), ma avversata tra gli altri da Belgio, Lussemburgo, Austria e soprattutto dalla Germania, di stabilire un tetto al prezzo generalizzato per tutte le forniture di gas all'UE, da qualunque provenienza, comprese quelle di gas naturale liquefatto Gnl. Secondo Berlino c'è il rischio che l'Europa venga tagliata fuori dalle forniture e il gas, soprattutto quello liquefatto, finisca su altri mercati. Pertanto, il governo tedesco ha preso la strada di un pacchetto di aiuti da 200 miliardi di euro, che include un tetto nazionale ai prezzi del gas: saranno le casse federali a colmare il divario tra prezzo "calmierato" e costo effettivo. Una misura che paesi ad alto debito come l'Italia non possono permettersi! Per Parigi "sul price cap al gas" serve "fare di più e con solidarietà", mentre fonti diplomatiche europee hanno fatto sapere che "Berlino è contro al price cap generalizzato sul gas".



Da parte sua, la Commissione europea aveva presentato un "non paper" che sostanzialmente boccia il "price cap" generalizzato per il gas come soluzione troppo complicata, contraria alla logica di mercato, suscettibile di far aumentare la domanda che, invece, va ridotta, e soprattutto rischiosa per la sicurezza degli approvvigionamenti. Tra le proposte dell'esecutivo comunitario viene confermato un tetto al prezzo solo per il gas russo importato (che, ormai, è diventato residuale nell'approvvigionamento dell'UE, rappresentando oggi il 9% delle importazioni rispetto al 40% dell'anno scorso). Inoltre,

viene annunciato che sarà elaborato un nuovo indicatore per il mercato del gas, che verrebbe affiancato al TTF di Amsterdam, e sarebbe dedicato specificamente al GNL. Oggi, il TTF (che sostanzialmente determina il prezzo del gas sul mercato europeo), finisce con l'attribuire anche al GNL i rincari del gas dovuti alle manipolazioni delle forniture da parte di Gazprom. Quindi, il gas liquefatto trasportato via mare è per gli europei sempre più un'alternativa al gas russo.

A margine del Consiglio, il ministro italiano per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha spiegato, tra l'altro: "Lo strumento su cui si lavora a livello europeo per la crisi del gas è un "tetto con forchetta"; bisogna realizzare e trovare un range tra un minimo e un massimo in cui ci possa sempre essere una variazione. Dopo quello che è successo al Nord Stream, si è rinforzata l'idea di un'Europa unita che deve dare una risposta chiara. Dopodiché, ci sono circostanze nazionali che sono diverse e su questo va fatto il lavoro dei prossimi giorni, fino al confronto a livello dei capi di Stato e di Governo che si terrà a Praga il 6 e il 7 ottobre.

A 24 ore dal Consiglio europeo sull'energia, il governo tedesco ha annunciato uno 'scudo' da 200 miliardi per calmierare i prezzi in Germania e su questa decisione è iniziata a montare la tensione in

tutta l'Unione, anche perché il piano tedesco potrebbe classificarsi come "aiuto di stato". "Non possiamo dividerci a seconda dello spazio nei nostri bilanci nazionali, serve solidarietà", ha avvertito il premier Mario Draghi. Parole a cui ha fatto eco la dichiarazione di Giorgia Meloni, premier in pectore dopo le elezioni del 25 settembre: "Nessuno Stato membro può offrire soluzioni efficaci e a lungo termine da solo in assenza di una strategia comune, neppure quelli che appaiono meno vulnerabili sul piano finanziario".

Cosa significa TTF

E' l'acronimo di Title Transfer Facility, il mercato all'ingrosso del gas naturale tra i più grandi e liquidi dell'Europa continentale, con sede a Amsterdam. Il TTF rappresenta il principale riferimento sui prezzi del gas per l'Europa e l'Italia. Il motivo per cui il prezzo del gas europeo si decide nel territorio olandese risiede nella presenza in loco dell'ICE Endex, ovvero dove vengono gestiti gli scambi dei contratti del gas all'interno del Title Transfer Facility.

Anche l'Italia ha una sua borsa del gas con un suo indice: il PSV, cioè "punto di scambio virtuale". A questo indice, dal 1° ottobre, l'ARERA fa riferimento per stabilire i prezzi del mercato tutelato, che saranno aggiornati una volta al mese invece che trimestralmente.

GNL che cos'è

E' gas naturale liquefatto ottenuto sottoponendo il gas naturale, dopo opportuni trattamenti di depurazione e disidratazione, a successive fasi di raffreddamento e condensazione. Non va confuso con GTL (Gas To Liquid) che invece definisce i processi volti a ottenere idrocarburi liquidi da Gas Naturale.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Aldo Conidi

NOI E L'AMBIENTE COLORI, PROFUMI, SAPORI E... RICORDI D'AUTUNNO

RIFLESSIONI INTERIORI PER COMPRENDERCI MEGLIO

"Già lo sentimmo venire nel vento d'agosto, nelle piogge di settembre torrenziali e piangenti, e un brivido percorse la terra che ora, nuda e triste, accoglie un sole smarrito". Questo è l'Autunno che il poeta Vincenzo Cardarelli disegnava nel 1931, quando c'erano ancora le mezze stagioni.

Oggi i cambiamenti climatici ci stanno abituando alle estati lunghissime e all'inverno improvviso. Ci si mette anche l'ora legale, che a fine ottobre ci cala improvvisamente in una notte anticipata. Ma la natura non rinuncia all'autunno, così come lo cerchiamo ancora noi memori di antiche emozioni.

Nell'atmosfera autunnale le piante decidue si trasformano, le foglie assumono sfumature di giallo, arancione e rosso, prima di cadere e abbandonare il fusto assopito all'inverno. Con la diminuzione delle temperature e delle ore di luce le foglie producono meno clorofilla, quindi i pigmenti di carotene ci donano le sfumature giallo arancione. Con le notti sempre più fredde aumenta poi l'apporto delle antocianine, dal tipico colore rosso, sino a che le foglie cadono spazzate dal vento o appesantite dalle piogge.

Anche se con i primi freddi i ritmi rallentano, la natura non si ferma. L'autunno è una stagione molto ricca e ci conquista, oltre che per la bellezza dei paesaggi, con i frutti propri del periodo: uva di tutte le qualità, corbezzoli, castagne, zucche (e non solo quelle di Halloween), nocciole, funghi, per citare i più tipici.

La vendemmia, con i suoi riti e le usanze contadine, ci dona al solo pensiero (perché credo che sia sempre più raro poter partecipare "in persona" a una vera raccolta tra i filari) una gioia che ci riconcilia con l'inverno incalzante, quando potremo assaggiare il buon vino novello mentre "la nebbia



agli irti colli piovigginando sale”, così come la raccolta delle castagne, ridenti dai ricci spinosi adagiati e appena aperti nel sottobosco, fa ormai parte più dei ricordi infantili che del comune vissuto.

Molti mammiferi vanno in letargo autunnale, ma anche serpenti, coccodrilli, lucertole e alcune specie di lombrichi (chi non ha mai visto almeno una volta un lombrico addormentato?), e poi gechi, rane, marmotte, rospi, ricci, procioni, puzzole, calabroni, api e formiche.

Gli orsi, le tartarughe, gli scoiattoli, i castori e i pipistrelli hanno invece un letargo alternato a continui risvegli. Mamma orsa, ad esempio, interrompe il sonno per partorire e sfamare i piccoletti, mentre i pipistrelli, che vanno in ibernazione per sei mesi per la scarsità del cibo, si svegliano ogni dieci giorni per necessità fisiologiche o per cercare un luogo più confortevole.

Anche l'idea dei nostri amici animali rannicchiati nella tana dal confortevole tepore ci porta ad attendere i rigori del gelo incipiente con minor cruccio.

Ma l'autunno aveva anche il profumo dell'inchiostro fresco di stampa dei libri scolastici, che sfogliavamo con curiosità, ma anche un po' timorosi, per scrutarne i contenuti che avremmo dovuto appendere nei mesi a seguire. E i libri di lettura delle elementari (esistono ancora?) iniziavano proprio con i disegni, i racconti e le filastrocche dell'autunno, per farcene scoprire le ricchezze e i piaceri, ancora appannati dai ricordi delle belle vacanze da poco trascorse.



I ragazzi di oggi, probabilmente, nei loro futuri ricordi abbineranno all'autunno l'odore dell'imballo del tablet di ultima generazione, consigliato dalla scuola e appena consegnato dal corriere online, aperto freneticamente con gli stessi sentimenti con cui una volta si sbirciava la carta ricca di illustrazioni.

L'autunno segna anche il ritorno a una certa quotidianità, dopo le più o meno accentuate sregolatezze estive, una volta sancita canonicamente il primo ottobre con l'inizio della scuola. Avvertiamo una voglia di ripresa. Anche le edicole si riempiono di nuove allentati raccolte da collezionare nei mesi che seguiranno, per riempire le lunghe serate da trascorrere in casa, e in tanti ci invitano a interessantissimi corsi, dei generi più svariati, cui aderire secondo le nostre più inconscie propensioni... e spesso la tentazione viene! Siamo pieni di progetti su cosa fare, quasi per allontanare da noi la sensazione di una stagione decadente.

E sì, perché all'autunno è anche collegato il Disturbo Affettivo Stagionale (alterazione psicofisica descritta nel 1984 da Norman E. Rosenthal), con cambiamenti di umore dovuti al cambio di stagione, per cui persone in piena salute mentale manifestano sintomi depressivi soprattutto all'avvicinarsi dell'inverno, un "modello stagionale" legato a uno specifico momento che scompare totalmente nel resto dell'anno.

Anche la musica si ispira al cambiamento stagionale. Le canzoni che parlano dell'autunno sono molte, per lo più foriere (anch'esse!) di sentimenti malinconici. Gli amori nascono sempre in primavera o in estate e finiscono in autunno quando tutto si avvia alla stasi invernale, e i versi ce lo confermano ("Verrà, lo so, verrà la fine di agosto... sarà, lo so, sarà la fine di tutto!"). Ma l'autunno dobbiamo viverlo solo come un momento perché è anche il periodo della contemplazione, che ispira tanti bei brani, sovente metafora della vita.

Jacques Prevert scriveva *"Le foglie morte cadono a mucchi come i ricordi e i rimpianti, e il vento del nord porta via tutto nella più fredda notte che dimentica. Vedi: non ho dimenticato la canzone che mi cantavi"*, in una notissima poesia poi ripresa e cantata da Edith Piaf e da tanti altri interpreti internazionali, tutti affascinati dalla sua straordinaria forza emotiva che ci riporta alla ricerca delle emozioni più antiche, della primavera vissuta da ciascuno di noi nella più profonda intimità.

Quindi, nonostante i cambiamenti climatici e il buco nell'ozono, evitiamo dopo ferragosto di pensare al Natale ignorando la bellezza dei mesi autunnali, quasi per non avvertire l'estate che ci abbandona saltando a piè pari nell'ebbrezza delle festività e riscopriamo le bellezze e i valori che l'autunno ci riserva.

La vita è tutta e sempre bella, quindi... lasciamoci incantare anche dall'Autunno con il suo fascino ammaliante e malinconico.

A.R.

ATTACCO AI GASDOTTI NORD STREAM...CUI PRODEST?

L'annessione delle quattro regioni dell'Ucraina sud orientale alla Federazione Russa con le relative celebrazioni a Mosca e l'improbabile accelerazione dell'ingresso dell'Ucraina nella NATO accentuano l'escalation del conflitto e il rischio che possa allargarsi coinvolgendo un'Europa che appare sempre di più in ginocchio. A compromettere, forse definitivamente, le sue precarie condizioni contribuisce anche l'atto dinamitardo che il 27 settembre ha visto esplodere i "tubi" sottomarini dei gasdotti Nord Stream 1 e Nord Stream 2, che trasportano il gas russo in Germania attraversando i fondali del Mar Baltico.



Non ci sono dubbi circa il fatto che non si sia trattato di un incidente mentre più arduo è stabilire chi abbia effettuato un attacco multiplo che ha provocato la fuoriuscita di 500 milioni di metri cubi di gas per un valore di 800 milioni di euro e che determinerà con ogni probabilità la compromissione dell'efficienza dei due gasdotti a causa dell'acqua salata che penetrerà in profondità allagando e corrodendo le grandi infrastrutture metalliche.

Gazprom sembra valutare che occorreranno sei mesi per ripararli, altre fonti parlano di anni o ritengono che le infrastrutture siano irrimediabilmente compromesse.

Gas e gasdotto Nord Stream 2 sono di proprietà della stessa Nord Stream 2 AG, società di cui Gazprom è azionista al 100%. Anche il gas nel gasdotto Nord Stream 1 è proprietà di Gazprom: quindi i danni patrimoniali e in materia prima *costituiscono interamente perdite finanziarie russe*.

Un'azione terroristica o per meglio dire un sabotaggio ben orchestrato attuato contro i gasdotti posati a 60/80 metri di profondità sul fondo del Mar Baltico, ben accessibile per posizionare cariche esplosive a palombari o veicoli subacquei senza pilota.

Senza dimenticare che anche i veicoli di rilevazione e manutenzione impiegabili all'interno dei tubi potrebbero in teoria venire utilizzati per azioni di sabotaggio che richiederebbero però il controllo delle stazioni di accesso in Russia o in Germania. L'esame dei tubi nei punti interessati dalle esplosioni potrà confermare se la deflagrazione è avvenuta all'interno o all'esterno dei gasdotti.

Mosca e Washington si sono scambiati accuse reciproche ma va osservato che l'attacco è stato effettuato in un'area che fin dalla Guerra Fredda viene strettamente controllata dalle Marine occidentali, un punto il cui Mar Baltico si restringe lambendo a poca distanza tra loro le coste tedesche, polacche, danesi e svedesi.

Un'area marittima frequentata dalla Flotta russa del Mar Baltico ma dove neppure un canotto russo sfuggirebbe ai controlli subacquei e di superficie, specie in un momento di tensioni come questo e con il gruppo navale d'assalto anfibio statunitense guidato dalla portaelicotteri USS Kearsage assegnato al Mar Baltico e quello britannico con la nave da assalto anfibio HMS Albion.

Ammesso che i russi avessero interesse a sabotare gasdotti inattivi, avrebbero avuto a disposizione ampi tratti da minare indisturbati più a nord, distanti dai capillari controlli che le forze della NATO attuano nell'imbocco del Mar Baltico, senza scordare che Mosca schiera nelle basi dell'énclave di Kaliningrad incursori subacquei con mezzi idonei a sabotaggi sottomarini.

Cui prodest?

In assenza di prove o rivendicazioni, per cercare di farsi un'idea di chi potrebbe aver compiuto un simile attacco occorre forse chiedersi chi se ne avvantaggi. I russi? Gli Stati Uniti o i loro alleati di ferro britannici, ucraini o polacchi?

I due gasdotti erano stati realizzati con un costo complessivo di circa 20 miliardi di euro per assicurare alla Germania e all'Europa il gas russo senza utilizzare i gasdotti che attraversano Ucraina e Polonia, soggetti al rischio di tensioni o ricatti e al pagamento di diritti di transito a Varsavia e Kiev che non a caso, non hanno mai nascosto la totale ostilità al progetto Nord Stream 2.

Un gasdotto duramente osteggiato anche dagli Stati Uniti che fin dai fatti del Maidan a Kiev del 2014 cercano di interrompere la saldatura tra la potenza energetica russa e la potenza economica europea. Impossibile non ricordare che Washington è stata ferocemente ostile al progetto Nord Stream 2 fino a minacciare più volte Berlino e a nominare un "inviato speciale" che si occupasse di premere sulla Germania.

Nelle settimane precedenti l'inizio del conflitto in Ucraina sia il presidente Joe Biden sia il sottosegretario agli esteri Victoria Nuland (quella che nel 2014, durante i fatti del Maidan disse in una conversazione telefonica che l'Europa doveva "fotterci") hanno detto chiaramente che in caso di attacco russo all'Ucraina il Nord Stream sarebbe stato fermato.



“Se la Russia invaderà l'Ucraina non ci sarà più un Nord Stream 2. Vi porremo fine – aveva detto il presidente – Vi assicuro, saremo in grado di farlo”. Una decina di giorni prima il sottosegretario Nuland aveva detto che *“se la Russia invade l'Ucraina, in un modo o nell'altro Nord Stream 2 non andrà avanti”.*

Se fosse un'inchiesta di polizia, nessun investigatore ignorerebbe movente e indizi simili e non sembra casuale neppure che le esplosioni nei due gasdotti sottomarini russi si siano registrate il giorno stesso in cui veniva inaugurato il gasdotto *“Baltic Pipe”* che porta il gas norvegese in Danimarca e Polonia, quantitativamente insufficiente a sopperire alla riduzione del gas russo ma che ha un valore geopolitico e strategico rilevante, ingigantito dalle deflagrazioni che hanno compromesso i due Nord Stream. Da oggi la Polonia, alleato di ferro degli USA, “protettore” dell'Ucraina e nemico giurato della Russia, si candida ad assumere il ruolo di vero hub europeo del gas (non più russo) togliendo questo ruolo alla Germania mentre l'Europa viene approvvigionata oggi di gas russo solo dai gasdotti che attraversano l'Ucraina.

Infrastrutture finora accuratamente risparmiate dai belligeranti ma che restano vulnerabili al rischio bellico e di rappresaglie oltre che ai ricatti di Kiev all'Europa. L'Ucraina che preme su Berlino per avere maggiori aiuti militari, disporrà oggi di un maggiore potere contrattuale e ricattatorio potendo bloccare a suo piacimento i flussi di gas russo verso la Ue.



In Europa molti sembrano non volersi sbilanciare in valutazioni circa le responsabilità dell'attacco mentre sul piano politico tutti sembrano accusare i russi che così avrebbero ottenuto un nuovo repentino rialzo dei prezzi del gas a danno dell'Europa e a vantaggio delle loro casse.

Una valutazione non del tutto convincente: i due gasdotti erano di fatto inutilizzati e l'aumento del prezzo del gas Mosca lo avrebbe ottenuto anche riducendo ulteriormente le forniture alla Ue via gasdotti ucraini.

Quanto alle penali contrattuali attribuibili a Gazprom c'è chi sostiene che la distruzione del gasdotto Nord Stream costituirebbe senza dubbio una *“causa di forza maggiore”* per giustificare lo stop alle forniture. In realtà però i due gasdotti erano inattivi e la scelta di non aprire il NS 2 è stata presa da Berlino su pressioni di Washington, non certo da Mosca.

D'altra parte, con gli attacchi ai Nord Stream i russi ottengono solo un grave danno economico e la certezza di non poter riprendere su vasta scala le forniture all'Europa neppure in un futuro in cui la guerra fosse terminata e gli indirizzi politici russi ed europei fossero mutati in senso più conciliante.

Anche l'ipotesi che i russi abbiano fatto esplodere i gasdotti per incolparne polacchi o americani creando fratture tra gli alleati occidentali non può essere esclusa anche se porterebbe dubbi vantaggi mediatrici a Mosca a fronte di sicuri e prolungati danni economici e finanziari.

Benché politica e media occidentali da sette mesi cerchino di convincerci che i russi *“si bombardano da soli”*, colpendo prima un loro campo di prigionia, poi una centrale nucleare sotto il loro controllo e ora i costosissimi gasdotti Nord Stream, è difficile comprendere che interesse avrebbero avuto a compiere questo raid subacqueo.

Certo mettere fuori uso i Nord Stream in modo così eclatante può contribuire a seminare il terrore per la crisi energetica in Europa e soprattutto a Berlino, dove sarebbe interessante conoscere le valutazioni dei servizi d'intelligence e della Marina circa quanto avvenuto sotto la superficie del Mar Baltico.

Tra le conseguenze di questo attacco ai gasdotti vi sarà con ogni probabilità un ulteriore indebolimento e frammentazione interna dell'Unione Europea, dove ogni solidarietà (se mai c'è stata) verrà meno e ogni nazione cercherà di sopravvivere all'inverno come meglio potrà, anche tagliando forniture di energia contrattualizzate ai vicini (come sta accadendo all'Italia).

Un' Europa impoverita e frantumata, totalmente prona agli Stati Uniti e alla mercé di Varsavia e Kiev che potranno ricattarci bloccando il residuo gas russo che transita nei gasdotti ucraini, non è negli interessi nostri e neppure di Mosca. Uno scenario non improbabile poiché la distruzione dei gasdotti del Baltico, nelle attuali condizioni, condanna oggi la Germania e l'Europa alla recessione e al baratro (industriale, economico e sociale) togliendo di mezzo ogni ipotesi di tornare in tempi ragionevoli a rifornirci di gas russo a buon mercato.

Anche se nessuno, neppure la Germania che per le sue scelte economiche ha dovuto fare i conti con l'ostilità di tre amministrazioni statunitensi (Obama, Trump e Biden), sembra avere il coraggio di esternare dubbi o chiedere chiarimenti agli americani per le esplosioni nei gasdotti, è inevitabile che Washington con i suoi alleati britannici, ucraini e polacchi sia in cima alla lista dei sospettati. Non solo perché le sue massime autorità avevano minacciato di neutralizzare quei gasdotti o perché navi ed elicotteri statunitensi incrociavano nei giorni scorsi proprio in quell'area del Mar Baltico, ma soprattutto perché impedire la saldatura tra la potenza industriale tedesca/europea e la potenza energetica russa è un obiettivo strategico delineato e perseguito da Washington da almeno dieci anni.

Il fatto che l'Europa sia con tutta evidenza il "bersaglio grosso" di questa guerra ma al tempo stesso nessuno osi inserire gli USA e alcuni alleati nella lista dei sospettati, la dice lunga circa la sovranità e l'autorevolezza che è in grado di esprimere anche di fronte a un disastro di questa portata. Lo stesso immobilismo che l'Europa mostrò nel 2014 di fronte alle evidenti ingerenze statunitensi e di altri alleati nei fatti del Maidan da cui presero il via le vicende che hanno portato all'attuale conflitto. All'epoca, la signora Nuland esortò a mandare l'Europa a "farsi fottere" e ora che siamo a un passo dall'essere davvero "fottuti" continuiamo a mostrarci proni e servili nei confronti di una potenza di cui dovremmo essere in teoria alleati.

Circa i gasdotti esplosi sarebbe forse il caso di chiedere qualche chiarimento anche a Varsavia dopo che Radek Sikorski, eurodeputato presidente della delegazione parlamentare Europa-USA ed ex ministro degli Esteri, ha scritto su Twitter "*Grazie Stati Uniti*" sull'immagine della fuga di gas sulla superficie del Mar Baltico. "*Ora 20 miliardi di dollari di ferraglia giacciono in fondo al mare, un altro costo per la Russia della sua decisione criminale di invadere l'Ucraina. Qualcuno ha fatto un'operazione di manutenzione speciale*".

Anche se poi ha cancellato il tweet, neppure il filo-americano Sikorski sembra quindi essere convinto che i russi abbiano fatto esplodere 21 miliardi di gas e gasdotti di loro proprietà.



Luigi Romano, CISM
luigi.romano@sail4.it

PER NON DIMENTICARE I NOSTRI EROI



Il **2 ottobre 1870**, l'eroico Brigadiere dei Carabinieri **Chiaffredo BERGIA**, chiamato l' "*Eroe degli Abruzzi*", concluse l'ennesima operazione contro la criminalità, bloccando il brigante Pomponio. Solo pochi giorni prima, il 27 settembre, aveva vinto il capo banda D'Alena. Per questi eroici risultati gli fu tributata la Medaglia d'Oro al Valor Militare, che, nel corso della sua brillante carriera, fu contornata complessivamente da tre Medaglie d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare, oltre che dalla nomina a Cavaliere dell'Ordine Militare dei Savoia e dalla promozione per meriti speciali.



Il **27 ottobre 1937**, nelle campagne di Stanghella (Padova), si distinse sull'altare del Dovero un'eroica pattuglia di Carabinieri, il Brigadiere **Alfredo GUGLIELMI** e il Carabiniere **Michele GIOVE**. Entrambi furono decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare. In particolare il Brigadiere GUGLIELMI sacrificò la sua vita e fu decorato alla memoria con la seguente motivazione: "Imbattutosi in aperta campagna, durante servizio di perlustrazione notturna con dipendente carabiniere, che lo seguiva a qualche passo di distanza, in due individui dall'atteggiamento sospetto, li affrontava risolutamente per intimare loro il fermo. Prima, però, che potesse prevenire il tempo ogni loro mossa, veniva da uno di essi improvvisamente segno a due colpi di pistola che lo uccidevano all'istante. I malfattori riuscivano quindi a dileguarsi col favore della notte, dopo aver ferito gravemente anche il carabiniere lanciatosi coraggiosamente contro uno di essi. Fulgido esempio di sacrificio e di dedizione al dovere."

Il **7 ottobre 1943**, di primo mattino, paracadutisti tedeschi e SS circondarono le principali caserme dell'Arma a Roma, bloccando all'interno i Carabinieri, ignari del loro destino. Il tenente colonnello delle SS Kappler, capo della polizia e dei Servizi di sicurezza tedeschi a Roma, in nottata, aveva inviato un telegramma a Berlino, avente ad oggetto "il disarmo dei Carabinieri reali".

Oltre 2000 Carabinieri in servizio nella Capitale, forse 2.500 (il numero è incerto poiché i tedeschi bruciarono tutti gli archivi delle caserme), furono catturati e l'indomani avviati alle stazioni ferroviarie Ostiense e Trastevere per salire su treni merci diretti a Nord, con la falsa notizia (fatta circolare ad arte per tranquillizzarli) che sarebbero scesi a Fidenza, per essere impiegati nei territori del Nord Italia.



In realtà, tutti i Carabinieri catturati furono deportati in campi di lavoro o di internamento in Austria, in Germania o in Polonia, da dove oltre 600 non tornarono più; gli altri riuscirono a fare ritorno soltanto dopo anni di fatiche, sofferenze e stenti. La deportazione dei Carabinieri romani era funzionale a quella degli Ebrei. I nazisti erano convinti che l'Arma avrebbe potuto opporsi all'imminente rastrellamento degli ebrei (effettuato il successivo 16 ottobre) o contribuire a una rivolta popolare. Fu così che il Ministro della Difesa Nazionale della Repubblica Sociale Italiana, Rodolfo Graziani, ordinò il disarmo dei Carabinieri della Capitale, cui seguì la loro immediata cattura e deportazione da parte delle truppe tedesche. Infatti, dopo solo otto giorni, il 16 ottobre, messi fuori gioco i militari dell'Arma, centinaia di ebrei furono catturati in tutta Roma e in particolare nel ghetto, in via Portico d'Ottavia. 1023 di loro furono avviati a Auschwitz: tornarono in 16 (15 uomini e una donna).



Il **31 ottobre 1977**, poco dopo le 15, si interruppe il contatto radio con l'elicottero AB 205 su cui viaggiavano sei Carabinieri. Erano il Gen. C.A. **Enrico MINO**, Comandante Generale dell'Arma, il Col. **Francesco FRISCIA**, Comandante della Legione di Catanzaro, il Ten. Col. **Luigi VILARDO**, aiutante di campo del Comandante Generale, il Ten. Col. **Francesco SIRIMARCO**, Comandante del Centro Elicotteri di Pratica di Mare, il Ten. **Francesco CERASOLI**, pilota della Base Elicotteri di Vibo Valentia e il Brig. **Costantino DI FEDE**, specialista del Centro Elicotteri di Pratica di Mare. Il Gen. C.A. Mino si trovava in Calabria per conoscere di persona i luoghi dove muovevano le cosche della 'ndrangheta, all'epoca attive nei sequestri di persona, e insieme ai suoi collaboratori stava effettuando una ricognizione nelle aree di Rosarno, Taurianova e Reggio Calabria. A tarda sera furono trovati i resti del velivolo che era precipitato nella nebbia, alle pendici del Monte Covello in località Rimitello, a Girifalco (CZ), senza superstiti.

Il 13 ottobre 1986. a Palermo, si distinse il Carabiniere Ausiliario **Stefano Di BONAVENTURA**. Ad appena vent'anni, intervenne, libero dal servizio, in occasione di una rapina a mano armata. Adempiendo gli obblighi di leva nell'Arma. mostrò un altissimo senso del Dovere, tanto da essere decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria), con la seguente motivazione: *"Libero dal servizio ed in abito civile, mentre si trovava occasionalmente in un'agenzia di viaggio, con altissimo senso del dovere e cosciente sprezzo del pericolo, ingaggiava violenta colluttazione con un malvivente che, unitamente ad un complice armato, aveva fatto irruzione a scopo di rapina. Benché ferito a morte da un colpo di pistola esplosogli proditoriamente alle spalle, nell'estremo tentativo di imporre l'imperio della legge, raccoglieva le forze residue e si portava all'esterno del locale, facendo fuoco con l'arma in dotazione contro i rapinatori in fuga."*



E questi sono solo alcuni dei nostri Carabinieri, Eroi senza tempo, che ho deciso di ricordare in questo numero di Informasaggi. A futura memoria per non dimenticare mai!

Cristina Argiolas

FIAT PUNTO CARABINIERI

Presentata nel 1993, come erede della UNO, che segna la svolta ricordata nell'Informasaggi n.7 di luglio 2022, è stata prodotta in oltre un milione e mezzo di esemplari ed ha introdotto i motori FIRE : dall'85 (Fully Integrated Robotized Engine), sempre disegnata da Giorgetto Giugiaro, avrà due leggeri restyling nel 1995 e 1997, poi quello più consistente , nel 1999 in occasione dei 100 anni della Fiat, che disegna la seconda serie . Nel 2003, poi verrà la terza serie per poi giungere – ma con diverso progetto- alla “Grande Punto”



Impostazione tecnica tradizionale Fiat: motore e trazione anteriori, carrozzeria compatta a due volumi, comoda e spaziosa all'interno, per le dimensioni contenute, sarà *disponibile in oltre 30 versioni* e spinta da propulsori sia a benzina che a gasolio; in questo caso con l'introduzione della tecnologia *common rail e multijet*. Con gli adeguamenti in termini di emissioni, anche le PUNTO vengono adeguate e aggiornate con l'introduzione di accensione elettronica, convertitore catalitico e testata plurivalvole, Anche il cambio è migliorato con l'introduzione del dispositivo automatico e di quelli a 6 marce (incredibile, per una utilitaria così piccola!).



Le VERSIONI CARABINIERI. Auto per eccellenza, nel proseguimento della UNO, nelle Stazioni dell'Arma degli anni novanta. Ha prestato servizio aggiungendo di continuo i nuovi modelli e versioni, in promiscuo, sia nei centri urbani che nelle stazioni più remote del territorio nazionale, principalmente con il modello 1.1l della serie S e 1.4l a 16 valvole della serie ELX; impiegata inoltre presso i Battaglioni, le Compagnie Territoriali e il Comando Carabinieri Banca d'Italia. L'Arma, come vedremo, ha avuto in servizio tutte e tre le versioni della Fiat Punto e poi la Grande Punto.

UNA LIVREA per OGNI SERVIZIO Anche le livree hanno subito varianti e dettagli e possono essere differenti fra di loro: dal classico verde Esercito al verde Nato, al Blu scuro (non classificabile) a seconda dell'appartenenza ai vari Enti (e, aggiungiamo noi critici, delle vicende Fiat in quegli anni!) Esternamente sono identificabili per la scritta CARABINIERI laterale che può essere in varie misure e stili: da quelle della Uno a quelle della Punto 99, trattandosi di un arco temporale molto lungo. Solo alcune versioni hanno la saetta con il lampo rosso e il numero 112. Analogamente per le vetrofanie e

scritte posteriori che non sempre sono presenti. I lampeggiatori sono di tipologie e dimensioni diverse: con girante interna o a scarica di flash e sul tetto con una o più antenne, l'eventuale faro di profondità, sia di tipo brandeggiante che comandato da joystick interno.

Per **LA POLIZIA MILITARE**. L'«effetto Punto» come abbiamo sottotitolato, ha pervaso sia temporalmente che in magnitudo di distribuzione tutti i vari Enti; è quindi d'obbligo una attenzione al servizio di Polizia Militare, del quale i Carabinieri ne esercitano il principale ruolo. La PUNTO viene impiegata per il servizio di sorveglianza e vigilanza sia all'esterno che all'interno delle strutture delle quattro FF.AA. italiane, delle strutture NATO e alleate esistenti sul territorio nazionale, in gran numero, nel quotidiano dei servizi. Il modello maggiormente utilizzato è quello rimasto in produzione fino al 1999. I veicoli, per quanto riguarda le FF.AA. e NATO sono forniti direttamente dall'Ente cui i Carabinieri sono chiamati a vigilare; accenniamo alle componenti MSU e IPU, le unità di Polizia Militare fornite dai Carabinieri.

LE TARGHE – una nostra priorità!- Questo è uno dei motivi per cui questi automezzi, pur avendo a bordo Militari dell'Arma, presentano (non tutti) targhe diverse da quella **CC**, dal 2000, e prima **E.I.** per l'Esercito (non ci si stupisca, quindi nel vedere tuttora Targhe E.I. in dotazione a Carabinieri, come se non fossero state aggiornate !) **MM** per la Marina Militare e **AM** per l'aeronautica Militare. Anche presso la Brigata Paracadutisti <Folgore>, sia consentito all'autore un ricordo affettuoso, sono in



servizio modelli di Fiat Punto, in colorazione verde e blu, contraddistinte dalle iscrizioni laterali CARABINIERI (di differenti lunghezze e sembianti anomale, ma sono tipiche!) e targate E.I.; alcune di queste vetture sono provviste di lampeggiatore fisso, oltre a quello magnetico, precipuamente per servizio di scorte e viabilità dei reparti in autocolonna.

FIAT Punto, “punto e a capo” per concludere questo primo spazio e poi riprenderlo per più approfondita descrizione, di merito e impiego, nei prossimi capitoli: PER LA TERRITORIALE-PER

TUTTE LE ESIGENZE.



Mino Faralli

mino@faralli.club

STORIA DELL'ARTE FEMMINILE

Prime donne artiste

“Io so che qualcuno nel tempo, conserverà di noi memoria” scriveva Saffo nel VII sec. a.C. e probabilmente, la componente femminile nel mondo dell'arte è stata sempre presente; forse, essa è sempre esistita da quando esiste l'arte, ma fino al XVI secolo il suo contributo, la sua effettiva presenza documentata nella storia rimane poco visibile, forse quasi nulla.

Purtroppo, ben poco è rimasto a ricordare il lavoro delle donne nell'antichità. In realtà, la donna è stata considerata incapace di produrre oggetti di valore artistico tanto da negarne la presenza nella storia dell'arte in conseguenza della reclusione, della discriminazione e delle limitazioni imposte al genere femminile che le hanno impedito di lasciare la propria impronta e che hanno escluso dai manuali la presenza di quelle poche donne che sono riuscite ad intervenire creandosi uno spazio.

Le prime donne artiste sono citate nella *Naturalis Historia* da *Plinio il Vecchio* (I secolo d. C.), avvolte in un'aura leggendaria. Sono *Timarete*, *Kalypso*, *Aristarete*, *Iaia* e *Olympas*. Questa stessa serie di donne artiste saranno ricordate nella seconda metà del 1300 da *Boccaccio* nel suo *De Mulieribus Claris*. Purtroppo di queste donne non resta più nulla, quanto meno non si è in grado di proporre attribuzioni convincenti a loro nome.





In una miniatura del XV secolo è raffigurata una delle artiste ricordate da Plinio e Boccaccio. Forse si tratta di *Timarete* impegnata nel modo del tutto anacronistico nel dipingere l'effigie di una fanciulla, forse se stessa, mentre un suo assistente le sta preparando i colori. *Timarete*, o *Tamiri*, è una pittrice ateniese vissuta in età incerta, forse nel V sec. a.C., figlia del pittore greco *Micone il Giovane*. Riceve insegnamenti anche da *Polignoto di Taso*, acquisendo grande fama in tutta la Grecia. È ricordata da Plinio al primo posto nell'elenco delle donne, come autrice di un'*Artemide* posta ad Efeso: *tabula ... antiquissimae picturae* (Plinio, *Nat. hist.*, xxxv, 147).

La leggendaria Timarete non è certo l'unica donna ritratta al lavoro su una miniatura. In epoca medioevale sono molte le donne note per la loro erudizione. Si pensi ad *Hilda di Inghilterra* o alla celebre *Ildengarda di Bingen*.

Un'altra pittrice è *Kalypso* (Plinio, *Nat. hist.*, xxxv, 147). Plinio le attribuisce il ritratto di un vecchio, del prestigiatore Theodoro e del ballerino Alcistene, forse ricordato a Delfi in una iscrizione del 200 circa a. C. Però, è probabile che una pittrice Kalypso non sia mai esistita e che con questo nome sia indicato il soggetto di un quadro di *Eirene*, che la precede nell'elenco pliniano delle pittrici. A Eleusi sembra infatti sia stata collocata una sua tavola dipinta raffigurante *Proserpina* oppure il vecchio Calipso (o il gladiatore Theodoro) insieme al famoso saltatore Alcistene.

Eirene o Irene (III-II sec.a.C) viene ricordata da Plinio il Vecchio:

“Dipinsero anche le donne: ... Irene, figlia del pittore Cratino e sua discepolo, dipinse la fanciulla che si trova ad Eleusi, Calipso e Teodoro il prestigiatore, Alcistene il danzatore.” (*Pinxere et mulieres: ... Irene Cratini pictoris filia et discipula, puellam, quae est Eleusine, Calypso [senem] et praestigiatorem Theodorum, Alcisthenen saltatorem*). (Plinio, *Nat.*, xxxv, 147).

Suo padre, il pittore *Cratino*, viene ricordato per averle insegnato l'arte pittorica per cui lei è diventata celebre. Eirene è una delle 106 donne la cui vita viene descritta nel "*De Mulieribus Claris*" (*Libro Delle Donne*) di Giovanni Boccaccio, che la chiama Hirene e la indica come artista con «*ingegno divino*» e «*artificio degno di memoria*».

Nel sommario elenco che Plinio fa delle pittrici viene ricordata anche **Aristarete**, di cui si ignorano sia l'età in cui vive, sia il luogo di origine. È figlia e allieva del pittore *Nearkos*. Da Plinio (*Nat. hist.*, xxxv, 147) è ricordato un suo quadro raffigurante Asklepios.



Cy apres l'entree de yrene
femme de cratin. La. I. v.



Viene riportato anche il nome di **laia di Cizico** o **Lala**. Nome di tradizione incerta (forse da correggere in *Laia* o *Maia*) nata a Cizico, città antica del regno di Pergamo, terra natia della regina Apollonide, madre di Attalo II. Vive a Roma e a Napoli ed è attiva nel periodo della giovinezza di Varrone (Rieti, 116 a.C. – Roma, 27 a.C.) (Plinio, *Nat. hist.*, xxxv, 147). Plinio dice di lei che dipinge velocemente, anche sull'avorio, che è abile nella tecnica a tempera e ad encausto e famosa come ritrattista, e ne menziona un autoritratto e una figura di vecchia. La sua arte raccoglie così ampio consenso, da superare nei prezzi i ritrattisti che maggior fama e gloria hanno in quell'epoca: Sopolis e



Dionysios. Plinio la dice *perpetua virgo*, il che ha fatto pensare che possa essere legata ad un culto o forse, semplicemente, perché mai sposata. Due quadri pompeiani, conservati al Museo di Napoli, provenienti dalla *Casa del Chirurgo*, possono dare una idea perfetta di come potesse essere.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

Rosanna Bertini

ATTIVITA' SVOLTE

San Giovanni Valdarno - Il 2 ottobre 2022 è stata organizzata una giornata di celebrazioni in occasione del centenario dell'istituzione della sezione ANC di San Giovanni Valdarno, con il patrocinio del Comune, alla quale hanno partecipato Autorità militari, civili e religiose.

I festeggiamenti sono iniziati con la Santa Messa celebrata dal Cappellano Militare di Firenze *Don Pietro Folino Gallo* nella Basilica di Maria SS delle Grazie per poi spostarsi, con la Banda Comunale di San Giovanni Valdarno ed il Gruppo Sbandieratori dei Borghi e Sestieri Fiorentini di Figline Valdarno in Piazza Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, dove si è tenuta la cerimonia istituzionale. Ad accogliere il corteo, la musica della Fanfara della Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri di Firenze e per prime, le parole del presidente della sezione, maresciallo aiutante Salvatore Cossentino (*successore dell'App. Antonio Bongiorno, storico Presidente che aveva realizzato un cippo e l'intitolazione della piazza al Generale-Prefetto*) : *"Io ero un giovane cavaliere ausiliare quando incontrai il Generale. In quell'occasione salutò me e i miei colleghi con una semplice esclamazione -andiamo – era solito fare così, serviva da monito e da sprone per il proprio personale."* Poi gli studenti dei Licei Giovanni da San Giovanni e dell'ISIS Valdarno e le autorità si sono avvicinati al monumento, coperto da un drappo tricolore ed hanno rimosso il drappo; così don Pietro Folino Galli ha dato la benedizione.



Sotto al busto in bronzo realizzato dall'artista Hoffmann Rudy, si legge: *"Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato – delle sue istituzioni e delle sue leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori né ai potenti, né ai disonesti."*

Dopo la lettura della Motivazione con cui è stata concessa la Medaglia d'oro al Valore Civile al Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, hanno preso parola, in ordine: il Sindaco di San Giovanni *Valentina Vadi*, il Presidente della Provincia di Arezzo *Silvia Chiassai Martini* e il Presidente della Regione Toscana, *Eugenio Giani*; i quali hanno ricordato le vicende storiche focalizzandosi su come la vicenda Chiesa possa servire da monito per i giovani: *"Il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto dalla Chiesa è una figura di rilievo del nostro Paese impegnato, prima, nella lotta contro le Brigate Rosse e successivamente contro la mafia siciliana sotto i cui colpi cadde nel 1982 in una strage in cui morirono anche la moglie, Emanuela Setti Carraro, e l'agente di scorta, Domenico Russo. Insignito di medaglia d'oro al valore civile alla memoria, il Generale dalla Chiesa è un simbolo di legalità, di rispetto della legge, di resistenza nei confronti della violenza, della sopraffazione, della criminalità organizzata, qualunque veste essa abbia, per cui avere questo busto a lui dedicato rappresenta un monito per tutti quanto potranno vederlo, soprattutto per i giovani"*.

A seguirli, sono stati gli interventi del Generale *Luigi Nardini* Ispettore Regionale ANC Toscana; del Comandante Provinciale *Claudio Ruberta* col Comandante della Scuola dei Carabinieri di Firenze *Maurizio Stefanizzi* ed il Prefetto di Arezzo *Maddalena De Luca*.

Una emozionante cerimonia in memoria del coraggio, altruismo ed eroismo del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa e della giovane moglie crocerossina, Emanuela Setti Carraro; cornice coinvolgente la presenza di auto storiche dell'Arma coeve al periodo di servizio del grande e indimenticabile Ufficiale portate per l'occasione dal saggio Mino Faralli.



La Redazione

“SETTE CANZONI AL PIANO” IL CD FIRMATO CELSO VALLI

Da venerdì 30 settembre, è disponibile, in formato digitale e cd, l'album “*Sette canzoni al piano*”, di **Celso Valli**.

Si tratta del primo lavoro personale del Maestro che, a partire dagli anni Settanta, ha collaborato con tutti i più grandi artisti italiani ed internazionali.

Compositore, arrangiatore e produttore discografico, ha lavorato a decine di dischi, inanellando una serie sterminata di successi: “*Anche un uomo*” (Mina 1979), “*Ricominciamo*” (Adriano Pappalardo 1979), “*Canzoni stonate*” (Gianni Morandi 1980), “*Nell'aria*” (Marcella Bella 1983), “*Self control*” (Raf 1984), “*Ti sento*” (Matia Bazar 1985), “*La vita è adesso*” (Claudio Baglioni 1985), “*Quello che le donne non dicono*” (Fiorella Mannoia 1987), “*Senza parole*” (Vasco Rossi 1989), “*Il mare calmo della sera*” (Andrea Bocelli 1994), “*Come saprei*” (Giorgia 1995), “*E dimmi che non vuoi morire*” (Patty Pravo 1997), “*La tua ragazza sempre*” (Irene Grandi 2000) e moltissimi altri.



Nato a Bologna il 14 maggio 1950, **Celso Valli** si iscrive al Conservatorio cittadino “Giovanni Battista Martini” all'età di quindici anni, e qui forma una big band jazz con cui partecipa a numerosi festival italiani. Successivamente fonda il suo primo gruppo rock, i **Ping Pong**, con cui incide due album, uno dei quali contiene la canzone “*Caro Giuda*”, scritta da **Roberto Vecchioni**. Allo scioglimento dalla band, entra nei **Bulldog**, registrando altri tre album poi, dopo la pubblicazione di un 45 giri da solista dal titolo “*Pasta e fagioli*”, decide di dedicarsi all'attività di arrangiatore e produttore discografico. Oltre a quelli sopracitati, **Valli** lavora con quasi tutti i cantanti nostrani e anche con molti stranieri, soprattutto negli studi di registrazione inglesi, fra cui i Real World di **Peter Gabriel**, collaborando, tra gli altri, con artisti del calibro di **Vinnie Colaiuta**, **Tony Levin**, **Randy Jackson**, **Phil Palmer**, **Michael Landau** e **Paco de Lucía**.

È stato anche direttore d'orchestra del Serale di Amici 18, lo storico programma di **Maria De Filippi** seguitissimo dai giovani, e che ha lanciato negli ultimi venti anni molti nuovi talenti.

Adesso **Valli** ha deciso di tornare a comporre per se stesso. “*Sette canzoni al piano*” è un disco che nasce dall'incontro con la tecnologia sviluppata per le più sofisticate forme di ascolto, che ha affascinato il musicista bolognese al punto da indurlo a creare un'architettura musicale pensata appositamente per la fruizione con il **Dolby Atmos**, un nuovo formato che prende l'audio registrato e lo riproduce in maniera molto più immersiva. La struttura della canzoni contenute nel disco è semplice, in forma di canzone, usando il pianoforte come voce solista, senza lasciarsi tentare da virtuosismi pianistici, anzi prendendone le distanze. I brani sono sette, come le note musicali, per pianoforte e orchestra, pensati appositamente per un ascolto ipertecnologico, e sono stati realizzati con l'ausilio di due grandi orchestre: la **Budapest Scoring Orchestra**, affermata soprattutto nel settore delle colonne sonore e che ha registrato con artisti come **Stevie Wonder**, **Michael Bublé** e **Al Jarreau**, e la **CV Ensemble Orchestra**, che nasce grazie alla fusione delle esperienze classiche e liriche di alcuni tra i migliori strumentisti italiani provenienti da importanti teatri nazionali.

La musica contenuta nel disco emoziona al primo ascolto, e sembra scritta appositamente per accompagnare la creatività. Su questo presupposto è nata anche una collaborazione con il Comune di Bologna Settore Musei Civici e Settore Cultura e Creatività, grazie alla quale sarà possibile visitare gratuitamente uno dei musei civici a scelta. Infatti, la confezione del CD, ha al suo interno un coupon che consente l'entrata gratis per due persone, ed è valido fino al 31 dicembre 2023. La creazione dei contenuti audiovisivi abbinati al progetto discografico è stata impreziosita dalle immagini degli

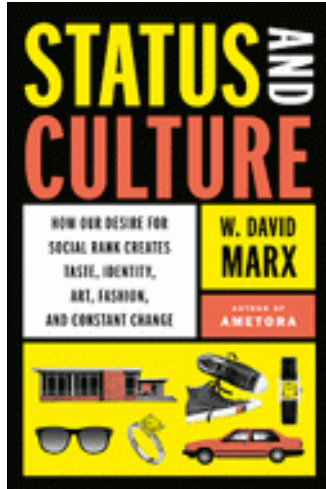


ambienti museali, ed in particolare da quelli del Museo Internazionale Biblioteca della Musica e di Casa Morandi, evocativa del binomio musica-arte visiva.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

M° Antonio Aceti

RECENSIONE LIBRI



STATUS AND CULTURE **HOW OUR DESIRE FOR SOCIAL RANK CREATES TASTE, IDENTITY, ART, FASHION, AND CONSTANT CHANGE**

di W. David Marx

In *Status and Culture*, **W. David Marx** mostra come i comportamenti degli individui alla ricerca ossessiva di uno status determinino quei meccanismi culturali che si celano dietro il gusto, l'identità, l'arte, le subculture, la classe e la moda.

Perché siamo come siamo? Il testo di W. David Marx spiega molti dei meccanismi alla base di quello che scegliamo di essere e come questo processo influenzi profondamente e dia forma alla società in cui viviamo.

Tutti gli esseri umani hanno il bisogno di garantirsi una propria posizione sociale e questa loro esigenza struttura comportamento e gusti: perché compiamo determinate scelte, come vengano ideate le innovazioni stilistiche, o i cambiamenti di generi musicali, le tendenze culinarie, gli sport più in voga, i viaggi e persino le razze canine.

Avvalendosi di un sapiente utilizzo di teorie culturali, semiotiche, antropologiche, storiche, linguistiche, filosofiche e dello studio dei media, l'autore dimostra nel dettaglio come lo status dell'individuo crei l'ecosistema culturale.

W. David Marx esamina tre quesiti fondamentali, le cui risposte forniscono nuove prospettive per una migliore comprensione della cultura di internet: perché gli individui aderiscono a comportamenti arbitrari e gli attribuiscono un profondo significato? Come emergono convenzioni, stili e sensibilità? Perché nel tempo gli atteggiamenti cambiano e perché alcuni prevalgono?

Grazie a un'attenta analisi, questo testo offre al lettore una nuova chiave di lettura di quelle regole, spesso indecifrabili, che regolano il nostro sistema culturale.

Elsa Bianchi

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO!

Università dei Saggi "Franco Romano"



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.usfr.it

www.facebook.com/unisaggi